Serrata campagna in Inghilterra

Guerra alla ditta del thalidomide: non indennizza i bimbi

La coraggiosa lotta dei genitori di 342 piccoli dura da 12 anni - La compagnia che distribuisce il farmaco, boicottata e colpita, costretta ad accordarsi

LONDRA, 5

Le vittime del thalidomide — i bambini nati deformi per gli effetti nefasti del tranquillante ingerito dalle madri durante la gestazione — saranno indennizzate. A questa soluzione dovrà giungere la *Distillers company*, la società che distribuisce il farmaco, se vorrà porre fine alla forte campagna contro di essa che si sta conducen lo in Inghilterra. Molti azionisti della *Distillers* hanno fatto chiaramente intendere che i bimbi colpiti vanno indennizati; numerosi negozianti boicottano i prodotti della società; sulla stampa la campagna assume ogni giorno di più proporzioni che finiranno per mettere in serie difficoltà la società. Così il presidente della *Distillers*, al termine di una riunione del consiglio di amministrazione, ha dichiarato che *«è un vivo interesse della società trovare una sollecita e soddisfacente soluzione per questa tragedia»*. Queste parole hanno fatto intendere ai più che l'indennizzo, richiesto da anni, sarà deciso nel giro dei prossimi giorni.

Questa migliore disponibilità a venire incontro alle richieste dei rappresentanti delle vittime del thalidomide, intanto, ha avuto come risultato di provocare un forte rialzo delle azioni della società alla Borsa di Londra dopo le forti perdite subite (a causa della campagna) sul mercato azionario che aveva raggiunto i 22 milioni di sterline.

Mentre la protesta per la cattiva volontà dimostrata per dare un indennizzo adeguato ai bambini infelici andava diffondendosi a tutta l'Inghilterra, il padre di uno di questi bambini decideva di allargare la campagna anche agli Stati Uniti e per cominciare, durante un volo verso Washington, parlava con i passeggeri dell'aereo su cui volava per esortarli a rinunciare all'acquisto di bevande della *Distillers company*.

La lotta per l'indennizzo è stata iniziata dodici anni fa dai genitori di 342 bambini. La società che distribuisce il farmaco è arrivata ad offrire fino a 5 milioni di sterline che sarebbero diventati dodici per la parte dovuta al fisco. L'accordo su questa base non è stato mai raggiunto. Ora, dopo gli ultimi avvenimenti, sembra che si debba giungere finalmente ad una intesa, specialmente perchè la *Distillers* ha visto toccati dalla campagna in corso i suoi interessi.

Il *Daily Mirror* sintetizza così questa mattina l'attesa per il compimento della «vertenza»: *«Questi bambini e i loro genitori aspettano ormai da troppo tempo. La nazione esige una nuova e migliore offerta da parte della* Distillers... *L'atteggiamento di questa società ha ferocemente destato la coscienza del popolo britannico»*.

A Treviso

Rinviati a giudizio 51 operai e sindacalisti

TREVISO, 5

Il giudice istruttore di Treviso dott. Bianco ha rinviato a giudizio cinquantuno operai e sindacalisti della Zoppas e di altri complessi industriali del Trevigiano sotto una serie di accuse per fatti avvenuti durante le agitazioni sindacali del 1971 a Conegliano, Oderzo, San Vendemiano, Susegana e Castelfranco Veneto. Le agitazioni erano state proclamate per il rinnovo del contrato di lavoro. I capi d'imputazione sono trentotto e vanno dal più grave, sequestro di persona in danno di un dirigente della Zoppas, a lesioni gravi, oltraggio, ingiurie, danneggiamento aggravato, violenza privata, turbativa violenta, esercizio delle proprie ragioni con violenza, ecc.

Il giudice istruttore ha sentito una ottantina di testimoni e alla fine ha deciso per il rinvio a giudizio di 51 persone e per il non doversi procedere a carico di una decina di operai e sindacalisti in ordine ad altri reati fra i quali quello di blocco stradale. I fatti contestati sarebbero avvenuti dentro e davanti gli stabilimenti industriali del Trevigiano. Il processo non è stato ancora fissato.

Aggrediti 2 lavoratori italiani in Svizzera

GINEVRA, 5.

Un barbiere italiano, che con un connazionale e compagno di lavoro si accingeva a chiudere il negozio situato in una strada centrale della capitale elvetica, è stto aggredito e selvaggiamente picchiato ieri sera, riportando una commozione cerebrale.

Ricoverato nell'ospedale cantonale di Berna è stato dichiarato fuori pericolo. Il suo compagno di lavoro ha riportato lievi escoriazioni.

La polizia è riuscita ad individuare e ad arrestare gli aggressori, tre giovani di Berna che avrebbero agito per motivi xenofobi.

I due aggrediti hanno sporto denuncia e probabilmente i giovani saranno denunciati per lesioni. Le autorità di polizia si sono rifiutate di comunicare i nomi dei due lavoratori italiani e dei loro aggressori.

Tre giorni di sciopero dei medici ospedalieri

Uno sciopero nazionale di tre giorni, da effettuarsi nei giorni 31 gennaio, 1 e 2 febbraio prossimi, è stato proclamato dalla segreteria nazionale dell'ANAAO, l'Associazione nazionale degli aiuti ed assistenti ospedalieri, al termine della riunione tenutasi ieri a Firenze.

Forse gli organizzatori del sequestro fanno parte della cerchia degli amici di Antonio Carello

Interrogativi sul rapimento del giovane miliardario torinese

Pagato un riscatto di 100 milioni per il nipote dell'industriale - Le trattative - Uno strano rilascio in un luogo molto frequentato - Nuovo interrogatorio da parte degli inquirenti

TORINO — Il giovane Antonio Carello, con un braccio ingessato e con la sorella accanto, risponde alle domande dei giornalisti subito dopo la sua liberazione

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

Antonio Carello, l'ultimo rampollo di una nota famiglia di industriali torinesi, è ritornato questa mattina in questura per chiarire alcuni particolari della sua movimentata avventura e condurre gli inquirenti sul luogo del suo rapimento.

Il giovane, sequestrato l'altra sera, è stato liberato dopo meno di 24 ore dietro un riscatto di 100 milioni. Al sopralluogo effettuato questa mattina erano presenti il dottor Massagrande, questore di Torino, alcuni funzionari della squadra mobile e numerosi giornalisti.

Il nipote di Fausto Carello, l'industriale morto alcuni mesi fa, proprietario di una grande fabbrica di fari ed accessori per auto, ha accompagnato i funzionari in Strada del Roseto dove ha mostrato il punto in cui è stato bloccato dai banditi e sequestrato. A molte ore di distanza dal rilascio, polizia e carabinieri mantengono il più assoluto riserbo sullo sviluppo delle indagini. Molti sono i punti oscuri di questa intricata vicenda che dovranno essere chiariti, la velocità con cui si è conclusa e la modalità seguita dai malviventi lasciano intravedere delle zone di ombra che dovranno essere attentamente vagliate.

Riassumiamo brevemente tutta la movimentata avventura di uno dei ragazzi «d'oro» della «Torino bene» conosciuto nel suo ambiente come appassionato corridore di «rallies». L'altro ieri, dopo aver trascorso le vacanze natalizie in un lussuoso locale in montagna, Antonio Carello era ritornato nella villa del padre a Pino Torinese. Un elegante «cottage» circondato da un ampio parco dove Adalberto Carello, padre di Antonio, abita con la moglie Anna e gli altri due figli, Fausto junior e Paola, rispettivamente di 25 e 24 anni.

Il giovane è uscito di casa per recarsi ad un appuntamento che aveva fissato una donna. «Non la conosco — ha dichiarato Antonio Carello —; per telefono mi ha detto che aveva voglia di passare qualche ora in mia compagnia». Lusingato ed attratto dalla «galante proposta» senza esitare è salito sulla «Flavia 2000» del padre per recarsi al luogo stabilito. Ma ad attenderlo, il giovane, invece della «bella sconosciuta» ha trovato due uomini col viso coperto da un pesante passamontagna e le armi in pugno.

Nel tentativo di liberarsi dei suoi rapitori Antonio Carello ha impugnato la lama di un coltello che aveva puntato contro la gola riportando una ferita alla mano destra. Dopo aver scritto un messaggio ai genitori, sul foglio di un giornale che i rapitori lasceranno nella «Flavia», è stato bendato e caricato su una «124».

A questo punto, il racconto del giovane si basa esclusivamente su quello che lui ha potuto intuire. Dopo un lungo giro in macchina, sempre con gli occhi bendati, è stato caricato su di un furgoncino dove è stato trattenuto fino al momento del rilascio. Ad avvertire i genitori di quanto era avvenuto al loro figlio è stata una telefonata che un rapitore ha fatto alle 23 della stessa sera, chiedendo come riscatto 100 milioni ed intimando di non avvertire la polizia ed i giornali.

La notizia trapelata ieri per una indiscrezione si è diffusa immediatamente sia per la notorietà della famiglia del rapito, sia perché è il primo caso di sequestro di persona che si fosse verificato a Torino. Polizia e carabinieri, invitati dalla famiglia Carello, hanno assistito impotenti a tutta la vicenda senza intervenire.

A consegnare i 100 milioni di riscatto si è recata ieri alle 16, come concordato con i banditi, la sorella di Antonio, Paola. Chiusi in due sacchetti di plastica, del tipo usato per le immondizie, la ragazza ha depositato i soldi in una curva della strada del Pino sotto un manifesto pubblicitario. E' questa una circostanza che lascia molto perplessi, se si pensa che si tratta di un posto molto frequentato e facilmente controllabile dalla polizia. Come mai i rapitori hanno voluto correre un simile rischio? Lo stesso posto dove è stato rilasciato il rampollo dei Carello si trova sulla stessa collina di Torino. Infatti poco dopo le 20 di ieri sera Antonio Carello è stato liberato nei pressi di Cavoretto, dove il giovane ha telefonato al padre subito accorso a prenderlo insieme all'altro figlio.

Il giovane questa mattina è apparso in ottime condizioni e per niente scosso dalla movimentata avventura conclusasi felicemente; sembrava quasi contento di essere coinvolto in un avvenimento che lo ha portato al centro di tutte le cronache. Non appena si è saputo del rilascio del nipote dell'industriale, polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini nel tentativo di acciuffare i rapitori.

Oggi pomeriggio nell'ufficio del questore si è tenuta una riunione dei funzionari di PS per fare il punto sull'inchiesta in corso. La facilità con cui si è sbloccato il sequestro, basato principalmente sulla disponibilità dei Carello a pagare il riscatto, e la perfetta conoscenza delle abitudini del giovane, inducono a pensare che almeno il «basista» della banda possa essere uno dello stesso ambiente frequentato da Antonio.

Nuccio Ciconte

Gli sviluppi della situazione politica nel Medio Oriente

Bloccate le università egiziane Anche il Mali rompe con Israele

Manifestazioni a Beirut di solidarietà con gli studenti del Cairo - Si deteriorano le posizioni di Tel Aviv nel Continente Nero - Consultazioni di Sadat con Tripoli e Damasco

IL CAIRO, 5.

Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, la situazione nelle università egiziane è oggi calma, anche se l'atmosfera rimane piuttosto tesa. Gli atenei della capitale e di Ain Shams sono circondati tuttora da agenti di polizia, che hanno chiuso al traffico le vie circostanti per impedire agli studenti di ritornare nella città universitaria. Non si sono comunque verificati incidenti, dopo l'entrata in vigore del provvedimento di chiusura temporanea di tutte le università egiziane deciso ieri dal Presidente Sadat.

Una grande manifestazione di solidarietà con gli studenti egiziani si è svolta ieri a Beirut, dove già l'altro giorno avevano scioperato gli ottomila studenti della Università Araba. Diverse centinaia di studenti della Università Americana hanno manifestato a lungo nelle strade circostanti il recinto universitario, mentre altoparlanti diffondevano canti rivoluzionari egiziani. Più tardi, presso la sede dell'Unione Generale degli Studenti Giordani, si sono riuniti i rappresentanti della Università Saint Joseph, della Università Araba, dello Student Council, dell'Università Americana, e delle «Forze progressiste». E' stato deciso di organizzare per domani e domenica un «sit-in» davanti all'Università Americana, di indire per domani uno sciopero di 24 ore nelle scuole secondarie e di inviare al presidente Sadat, all'Unione Internazionale degli Studenti e a Kamal Jumblatt, quale segretario generale del «Congresso arabo di appoggio alla Rivoluzione palestinese», un messaggio che chiede la liberazione degli studenti arrestati e l'accoglimento delle loro richieste.

* * *

DAMASCO, 5.

I due inviati del presidente egiziano Sadat, Hassan Sabri el Kholi e il ministro della guerra generale Hamed Ismail, hanno concluso i loro colloqui con i dirigenti siriani e sono rientrati oggi al Cairo. Al centro delle conversazioni è stata la situazione nella zona del Golan e più in generale lungo la linea di demarcazione con Israele, dove si sono ripetuti negli ultimi mesi gli atti di aggressione e di provocazione da parte delle truppe di Tel Aviv. Non è escluso che gli incontri in questione abbiano preparato il terreno per una riunione al vertice fra il presidente egiziano Sadat e quello siriano Hafez el Assad.

Prima di questo, comunque, Sadat avrà un altro vertice con il presidente libico Gheddafi; il leader egiziano, anzi, potrebbe partire per Tripoli oggi stesso o al più tardi domani. Anche in questa occasione è da prevedere che il colloquio avrà per oggetto soprattutto il deterioramento della situazione nel Medio Oriente, particolarmente dal punto di vista militare. E' da ricordare che Egitto, Siria e Libia sono uniti nella Federazione delle Repubbliche Arabe e che dunque il Cairo e Tripoli non possono restare indifferenti di fronte al rischio — sempre latente — di un più vasto attacco israeliano contro Damasco.

* * *

BAMAKO, 5

Il governo del Mali ha annunciato di aver rotto le relazioni diplomatiche con Israele. Si tratta del quinto Paese africano, nel giro di un mese, ad avere adottato una simile iniziativa, dopo l'Uganda, il Ciad, il Congo Brazzaville e il Niger.

I dirigenti di Tel Aviv tentano di minimizzare il significato di queste rotture, attribuendole a «pressioni esterne» (cioè arabe e più generalmente «islamiche»); ma in realtà il colpo è per loro abbastanza duro. Le rotture diplomatiche a catena — alle quali altre ci si aspetta che facciano seguito nei prossimi giorni — denotano infatti un progressivo deterioramento delle posizioni israeliane nel Continente Nero.

Nei confronti dei Paesi africani, Tel Aviv svolge un ruolo puramente e semplicemente neo-colonialistico, che si articola attraverso lo sfruttamento economico delle risorse africane, l'invio di «consiglieri» militari e di polizia (specie là dove si tratta di reprimere lotte di liberazione come nel Ciad, in Eritrea e nelle colonie portoghesi) e i rapporti sempre più stretti con i regimi «bianchi» e razzisti. Lo scotto di tutto ciò è rappresentato — o comincia ad essere rappresentato — dalle rotture diplomatiche e dunque dal deterioramento politico, di cui si è detto.

Il Presidente del Congo Brazzavi .:, Marien Ngouabi, ha detto il 2 gennaio: «Israele è un nostro nemico, come lo sono i governi di Washington, Pretoria, Salisbury e Lisbona». La controprova di questa affermazione è nella presenza a tutti i livelli nell'altro Congo (oggi Zaire), strettamente legato agli USA, di istruttori militari israeliani (nemmeno due mesi fa il tenente colonnello paracadutista Arieh Tuviya, dell'esercito di Tel Aviv era morto nello Zaire, nel corso di una non meglio precisata «esercitazione»).

Sono ormai tre i Paesi atlantici con cui ha rapporti a pieno titolo

La RDT è stata riconosciuta ieri anche dall'Olanda e dal Lussemburgo

Altri Paesi atlantici hanno avviato conversazioni a livello dei ministri degli esteri - Una intervista di Otto Winzer a Radio Berlino

BERLINO, 5

Sono ormai tre i Paesi della NATO e del MEC che hanno allacciato rapporti diplomatici a pieno titolo con la Repubblica Democratica Tedesca: dopo il Belgio, infatti, oggi anche l'Olanda e il Lussemburgo hanno annunciato il riconoscimento del governo di Berlino. L'agenzia ADN, nel dare notizia di questi nuovi riconoscimenti, ha precisato che essi hanno «effetto immediato». L'Olanda aveva avviato conversazioni bilaterali con la RDT a livello dei ministri degli esteri il 27 dicembre, vale a dire lo stesso giorno in cui venivano ufficialmente allacciati i rapporti fra la RDT e il Belgio

Dopo la firma del trattato fondamentale fra le due Repubbliche tedesche, una ventina di Paesi, occidentali e neutrali, ha operato il riconoscimento della RDT, che dunque ha oggi normali rapporti diplomatici con 57 Paesi (compresi Olanda e Lussemburgo). Altri Paesi membri della NATO, come la Francia e la Gran Bretagna, si sono detti disponibili per l'avvio di conversazioni bilaterali a livello dei ministri degli esteri, in vista del riconoscimento formale. L'Italia, dal canto suo, ha iniziato l'altro ieri conversazioni in tal senso con il Direttore della Rappresentanza commerciale della RDT a Roma, ministro plenipotenziario Bibow.

La nuova realtà esistente in Europa si va dunque imponendo ogni giorno di più, e i tempi delle discriminazioni politiche e diplomatiche che culminarono nella «dottrina Hallstein», appartengono ormai decisamente al passato.

Questo aspetto della situazione europea alle soglie del nuovo anno è stato sottolineato dal ministro degli esteri della RDT, Otto Winzer, in una intervista alla Radio di Berlino. Winzer ha sottolineato che nel 1972 è raddoppiato il numero degli Stati con cui la RDT ha stabilito rapporti diplomatici; nel contempo è stato spezzato il blocco politico-diplomatico nei confronti della RDT stabilito dai Paesi imperialisti. Un ruolo importante per il successo di questa lotta — ha affermato Winzer — è stato assolto dalla costruzione del socialismo nella RDT e dall'attiva solidarietà dell'URSS e degli altri Paesi socialisti.

Parlando in particolare della cooperazione della RDT con gli altri Paesi socialisti, Winzer ha detto nel 1972 è stato compiuto un nuovo salto qualitativo, che si è concretizzato in un ulteriore rafforzamento della unità fra i Paesi del campo socialista.

Rubate opere d'arte per un valore di 100 milioni

PALERMO, 5.

Opere d'arte di notevole valore fra cui quadri di scuola fiamminga, siciliana e napoletana e preziose maioliche sono state rubate in un vecchio stabile patrizio di via San Sebastiano, nei pressi di piazza Fonderia.

Le opere d'arte appartengono alla baronessa Flugy Papè di Roccavaldina che attualmente si trova rinchiusa nel carcere delle Benedettine perchè ritenuta implicata nella vicenda collegata alla eredità dell'antiquario Giuseppe Tubia, un ricco commerciante con il quale la nobildonna conviveva.

Dopo il nuovo programma di Trudeau

Canada: isolati i conservatori in parlamento

I «neo-democratici» non appoggeranno il tentativo della destra di rovesciare il governo minoritario

OTTAWA, 5.

Il capo del partito neo-democratico canadese, David Lewis, ha annunciato che il suo partito, il quale dispone di trentuno seggi alla Camera dei comuni, non voterà a favore della «mozione di sfiducia» che il partito conservatore ha messo a punto nel tentativo di rovesciare il governo minoritario presieduto da Elliot Trudeau, dato che il programma enunciato nel «discorso della Corona» contiene sufficienti indicazioni «sul fatto che l'attuale governo è disposto ad intraprendere misure nell'interesse del Canada».

La decisione del «neo-democratici» assicura, in pratica, la sopravvivenza del governo, dato che i conservatori dispongono di 107 seggi mentre la maggioranza è di 133 voti.

Il contenuto del «discorso della Corona», pronunciato dal governatore generale del Canada, Michene R., è stato in notevole misura determinato dal nuovo rapporto di forze fra i partiti, dovuto ai risultati delle elezioni del 30 ottobre dell'anno scorso. In queste elezioni, come si ricorderà, il partito liberale di Trudeau perdette la maggioranza assoluta alla Camera dei comuni e fu costretto a formare un governo di minoranza. Il fattore principale che ha influito sull'esito delle elezioni, è stato probabilmente il malcontento della popolazione per l'inasprirsi di problemi quali l'aumento della disoccupazione e l'inflazione.

Nel programma del nuovo governo si annuncia un indirizzo inteso a ridurre la disoccupazione, a contenere l'inflazione, a garantire la crescita dell'economia, a riorganizzare la previdenza sociale.

Per quanto riguarda la politica estera, il discorso della Corona esprime interesse per la convocazione della conferenza paneuropea sulle questioni della sicurezza e della cooperazione. Il governo intende inoltre rafforzare con tutti i mezzi le posizioni del paese nel settore del commercio con l'estero ed estendere i suoi rapporti commerciali. Nei rapporti con gli Stati Uniti, principale *partner* commerciale del Canada, il governo intende proseguire le conversazioni dirette a regolare le rilevanti contraddizioni esistenti.

Uno dei giornali più autorevoli del Canada, il *«Globe and Mail»*, alla vigilia della apertura della sessione del Parlamento ha scritto che «la popolazione ha bisogno di programmi economici efficaci, che le forniscano un aiuto e che contribuiscano alla creazione di una economia stabile».

Il Partito comunista del Canada ha annunciato che prossimamente invierà ad Ottawa una delegazione che presenterà al parlamento proposte pratiche, dirette a risolvere i problemi economici nell'interesse delle larghe masse della popolazione.

Rai: nuovo sopruso

(Dalla prima pagina)

di mettere in grado la Commissione di esaminare le decisioni prese dal governo *«nel quadro dei compiti che ad essa spettano e che sono stati indicati nel dibattito parlamentare»*.

Questa presa di posizione è stata ribadita, del resto, anche in una dichiarazione del compagno Galluzzi, vice presidente della Commissione parlamentare, il quale afferma che *«nel merito va rilevato soprattutto che, nonostante le promesse di privilegiare il Parlamento nell'attuale fase transitoria, si sottomette la RAI più strettamente al controllo del governo e al potere della DC, facendo coincidere automaticamente la maggioranza della RAI a quella del governo. «E' essenziale* — conclude Galluzzi — *che anche il PSI chiarisca fino in fondo la sua posizione e dica chiaramente, di fronte ad un atto che tende ad umiliarlo, se sia ancora compatibile una qualsiasi forma di copertura alla gestione della RAI-TV»*.

Numerose, naturalmente, sono anche le repliche di parte socialista. Dopo l'interpellanza presentata ieri sera da Bertoldi, Manca ed altri deputati, e nell'attesa che si riunisca l'Ufficio Politico che è stato appositamente convocato per martedì prossimo (giovedì si riunirà invece la Direzione del PSI), sono intervenuti Riccardo Lombardi, Pieraccini, Finocchiaro, Prosperi. Lombardi afferma che la decisione di inserire Mattei al posto di Fichera *«sottolinea in modo emblematico tutto il processo degenerativo in atto nella Rai-TV ed a livello politico generale»*; ed afferma che gli organismi politici del PSI *«devono esaminare la situazione per trarne le opportune conseguenze, nel senso di dichiarare l'incompatibilità di ogni presenza socialista negli organismi direttivi della Rai-TV»* (il riferimento è al socialista Paolicchi che è stato confermato nella carica di amministratore delegato dell'azienda e che ieri aveva rimesso ogni decisione sulla sua posizione agli organi dirigenti del suo partito). Finocchiaro, dopo aver denunciato *«l'avvio di un processo involutivo all'interno dell'azienda»* afferma invece che *«la stessa conferma di Paolicchi assume il connotato di un atto di garanzia per la conduzione aziendale e non il significato qualificante di una presenza politica nella gestione»*. Pieraccini, infine, annuncia che anche i socialisti chiedono la convocazione della Commissione di Vigilanza, affermando che le modifiche allo Statuto della Rai che hanno reso possibile il colpo di mano di Andreotti (con l'inserimento nel Direttivo di alcuni funzionari ministeriali accanto a Mattei) non sono avvenute nei termini previsti dalla legge.

Il presidente del gruppo misto della Camera, on. Anderlini ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio chiedendo fra l'altro se «la sostituzione di un socialista debba essere considerata la misura della democraticità di un organismo che è chiamato a rispondere del suo operato davanti all'intera opinione pubblica democratica».

Gravemente cauta appare invece la presa di posizione, pur contraria al colpo di forza andreottiano, dei repubblicani. *La Voce Repubblicana*, forse in omaggio ai liberali che sono gli unici ad avere espresso pubblicamente la propria soddisfazione per la nomina di Mattei, evita infatti di pronunciarsi sul valore della sterzata reazionaria imposta all'azienda e sembra voler attribuire ogni responsabilità *«ai signori di viale Mazzini»*, quasi il tutto sia una semplice bega interna aziendale. Anche l'on. Bogi, il repubblicano che fu membro dimissionario del Comitato Direttivo della Rai, tenta di ridurre la questione nei limiti di un deprecabile ma tradizionale scontro di «lottizzazioni» del potere radio-televisivo; ma conclude poi ribadendo la necessità che *«si realizzi un controllo parlamentare sulla Rai nel periodo transitorio della riforma»*.

Assai più dura è invece la presa di posizione di un esponente della sinistra socialdemocratica, Francesco Piotti, che invita gli organi dirigenti del PSDI ad *«impegnare il vice-presidente De Feo ed il consigliere Ruggiero* (entrambi socialdemocratici, n.d.r.) *a rimettere i rispettivi incarichi e aprire così una profonda e definitiva crisi che sia l'inizio della riforma democratica dell'ente»*.

In questo panorama, è da segnalare il totale silenzio democristiano, reso ancora più evidente dagli echi immediati che il processo involutivo alla Rai sta già registrando in tutto il paese, ed in particolare a livello delle Regioni e dei sindacati, direttamente interessati ed impegnati sul tema della riforma radio-televisiva.

La Giunta Regionale della Emilia-Romagna, infatti, ha espresso — con un telegramma del Presidente compagno Fanti — la propria solidarietà a Fichera, denunciando la sua sostituzione con Mattei come *«una sfida al Parlamento e all'intero movimento di opinione rivendicante una democratica riforma dell'ente»*; e si impegna a *«presentare al consiglio regionale nelle prossime settimane proposte e iniziative concrete»* per la riforma della Rai e dell'informazione.

Una ferma presa di posizione viene dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Dopo aver ricordato le recenti iniziative sindacali contro la quotidiana disinformazione radio-televisiva intorno ai problemi di fondo del paese, si afferma che *«il presunto congelamento in attesa della riforma sta coprendo in realtà un grave processo involutivo, sia dei programmi e persino degli organi direttivi, con l'immissione di forze conservatrici e la esclusione di rappresentanze democratiche»*. Si invitano quindi i lavoratori a *«sviluppare la loro azione, nel corso dello sciopero generale del 12 e delle successive iniziative per una reale riforma e democratizzazione della Rai-TV»*.

Dopo il colpo di mano del centro-destra

Allarmata protesta dei lavoratori RAI

Il documento dell'Associazione Programmisti e la presa di posizione unitaria dei comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani - Intervento dell'ARCI e dell'Enars-ACLI

Dall'interno stesso della RAI si è levata, subito una ferma e corale protesta. Le prese di posizione sono già numerose, mentre si annunciano iniziative dei Consigli di Azienda del Centro di via Teulada e della Direzione Generale. Un documento unitario è stato firmato dai lavoratori comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani della RAI di Roma. In esso si afferma fra l'altro che alla RAI *«il fenomeno della privatizzazione strisciante si aggrava»* e che l'operazione di modifica del consiglio direttivo dell'ente crea *«i presupposti di un ulteriore asservimento della RAI all'esecutivo»*. A Milano i lavoratori comunisti hanno diffuso un documento in cui si denuncia l'ingresso in azienda del *«noto fautore della privatizzazione della Rai-TV»*.

Una importante presa di posizione viene dal Comitato Direttivo dell'associazione programmisti, che segnala *«con allarme»* il colpo di mano governativo.

I programmisti denunciano la volontà governativa di operare alla Rai *«una politica basata sull'arbitrio più assoluto»*, realizzando *«una vera e propria controriforma che tende a ipotecare in modo irreversibile ogni possibile futura riforma democratica»*.

Una severa denuncia viene anche dalle grandi associazioni di massa. L'ARCI infatti segnala l'avvenimento come *«un atto gravissimo»* e richiama le forze democratiche, i partiti, i sindacati, le associazioni di massa alla consapevolezza che *«si apre una fase nuova di lotta, più intensa e più aspra»*. L'Enars-ACLI afferma che la nomina di Mattei è una *«gravissima conferma»* dell'intento governativo di pervenire *«ad una sorta di riforma ben diversa da quella voluta dalle forze popolari e dall'opinione pubblica»*.

Anche il club Turati di Milano, attraverso una dichiarazione del suo segretario generale Umberto Dragone, e i lavoratori comunisti e socialisti dell'Ente Gestione Cinema hanno espresso la propria vivace protesta.

PER IL 52° ANNIVERSARIO DEL PCI

Già prenotate 300 mila copie per la diffusione di un milione in onore all'eroico Vietnam

La tradizionale diffusione straordinaria del 21 gennaio, in occasione del 52° anniversario del Partito, e dedicata quest'anno all'eroica lotta del popolo vietnamita, si preannuncia già dai primi impegni come un netto successo: l'obiettivo di un milione di copie è possibile raggiungerlo e superarlo.

Ecco gli impegni per quasi trecentomila copie che ci giungono da alcuni grossi capoluoghi di regione: MILANO si è posto l'obiettivo di 70 mila copie impegnando le sezioni in una forte mobilitazione con una lettera della segreteria della federazione; BOLOGNA 60 mila copie; ROMA e FIRENZE 45 mila; GENOVA 30 mila, TORINO 25 mila, NAPOLI 20 mila.

Decisivo e forte sarà l'impegno dei nostri giovani: la Segreteria nazionale della FGCI ha inviato una lettera a tutte le federazioni perché sia garantita la piena mobilitazione dei circoli giovanili comunisti.